

## Bankitalia: il più colpito è il ceto medio

In particolare grazie al reddito di cittadinanza, dal 2016 al 2020 sono migliorati redditi e ricchezza delle famiglie più povere. Eppure, nonostante questi miglioramenti, nello stesso quadriennio, la diseguaglianza in Italia è fortemente aumentata.

Il 54% delle famiglie ha dichiarato che, al momento dell'intervista, riusciva ad arrivare a fine mese con qualche difficoltà. Soffre in particolar modo il ceto medio, a causa del calo del valore delle abitazioni. Questi i risultati diffusi dalla "Indagine sui bilanci delle famiglie", diffusa dalla Banca d'Italia, con riferimento al 2020 e a 4 anni dalla precedente. La Banca centrale ha affinato il campione oggetto d'intervista per intercettare meglio le famiglie più ricche. Cambiamenti che rendono non comparabili i risultati con le precedenti indagini. Tanto che per riuscire a mantenere la comparabilità, Bankitalia ha affiancato alle nuove rilevazioni anche un'elaborazione dei dati confrontabile con le vecchie indagini.

Tra il 2016 e il 2020 il reddito medio delle famiglie è aumentato del 3,7%, ma è "ancora inferiore di quasi 8 punti percentuali" rispetto al picco del 2006. Il reddito disponibile medio familiare nel 2020, comparabile col vecchio campione, è stato di 32.383 euro.

Nel nuovo campione, invece, è salito a 39.343: 28.961 euro dove la persona di riferimento è un pensionato, 41.279 euro dove è un dipendente, 70.963 euro dove è un autonomo. L'aumento del reddito è stato decisamente eterogeneo: più forte nel primo e nel quinto quintile, cioè tra i più poveri e i più ricchi. L'indice di Gini, che misura la diseguaglianza dei redditi, è rimasto sostanzialmente invariato (33,3%) rispetto al 2016, secondo il vecchio campione, mentre utilizzando il nuovo risulta del 39%. Ebbene, sia col vecchio che col nuovo metodo diminuisce invece dal 23% al 21,5% la quota di individui a basso reddito (inferiore al 60% di quello mediano), grazie ai sostegni pubblici.

La ricchezza media netta è aumentata, nel quadriennio preso in considerazione, dell'1,7%: 215.066 euro a famiglia, secondo il vecchio campione, mentre si sale a 341.044 col nuovo. L'indice di Gini, in questo caso, è aumentato di circa tre punti: dal 61,6% del 2016 al 64,7% del 2020. Il 50% meno ricco delle famiglie possedeva solo l'8% del patrimonio netto complessivo mentre l'altro 50% era nelle mani del 7% più ricco.

Intanto, c'è da sottolineare come la Corte Costituzionale in una sentenza abbia specificato che è urgente intervenire con una nuova disciplina legislativa dei licenziamenti per garantire tutele adeguate, in particolare

nelle aziende fino a 15 dipendenti.

Dall'indagine svolta da Bankitalia sui bilanci delle famiglie – che ha visto una profonda revisione metodologica in collaborazione anche con l'Istat, coprendo in maniera più efficace i redditi alti – emergono dati piuttosto interessanti. A partire dal fatto che sono aumentati i divari della ricchezza nel nostro Paese, con una maggiore concentrazione nella coda alta della distribuzione. La classe media ha subito una penalizzazione piuttosto pesante, principalmente a causa del calo del valore delle case, mentre le famiglie più povere hanno visto un leggero miglioramento della loro condizione grazie ai sussidi statali. Da sottolineare come, nel periodo pre-Covid 2016-2020, la ricchezza netta media sia aumentata dell'1,7% soprattutto grazie alla componente finanziaria, ovvero grazie alla crescita del risparmio e all'aumento del valore. Il famoso indice di Gini (che misura, appunto, le diseguaglianze) della ricchezza netta familiare è aumentato di ben 3 punti.

È il calo dei prezzi delle case, che perdura da alcuni anni, ad aver dato un colpo alla ricchezza delle classi medie in Italia. Questo perché l'82% del patrimonio lordo del totale delle famiglie è costituito da attività reali come gli immobili (ma anche aziende e oggetti di valore), che fra il 2016 e il 2020 hanno visto diminuire il loro valore di un -6,9%.

Intanto però il reddito familiare medio delle famiglie meno abbienti è aumentato grazie al lavoro dipendente e alle misure di sostegno introdotte tra il 2016 e il 2019 e da quelle straordinarie adottate nel 2020 durante la pandemia. Motivo per cui l'aumento è stato più sostenuto nei redditi della fascia più bassa.

In autunno, tra aumento delle bollette e dell'inflazione, e con la crisi economica in arrivo, assieme al rialzo dei tassi di interesse della Bce, la situazione potrebbe farsi ancora più complicata per il già colpito ceto medio italiano (e non solo), laddove uno su due ammette reali difficoltà ad

a  
r  
r  
i  
v  
a  
r  
e

a  
l  
1